ANNO V

Koinonìa

Periodico della Parrocchia di Maria SS.Assunta - Basilica Cattedrale di Nardò

NUMERO 8

Domenica, 3 Novembre 2024

Anno V - Numero 8

UN ASCOLTO CHE RISCALDA

Don Giuliano Santantonio

In questo nuovo anno pastorale ci siamo proposti di rimettere al centro della nostra vita di fede personale e comunitaria la Parola di Dio, dal cui ascolto nasce ed è alimentata la fede.

Molto spesso siamo portati a ridurre l'ascolto della Parola di Dio al sentire/udire, che significa percepire con il senso dell'udito i suoni di una parola che ci viene rivolta. Non sempre l'udire nasce da un atteggiamento che scaturisce dalla nostra volontà: molti suoni o rumori ci raggiungono senza una nostra decisione preventiva; possono piacevolmente sorprenderci o possono infastidirci o, addirittura, possono lasciarci del tutto indifferenti; a certi suoni abbiamo fatto tanto l'abitudine che è come se non li percepissimo più.

Al contrario, l'ascolto implica un preventivo atto della volontà, una decisione che è frutto dell'attenzione che si intende prestare a chi intende rivolgerci la parola: per ascoltare dobbiamo anzitutto volerlo. L'ascolto quindi apre una comunicazione, stabilisce una relazione tra due persone: prima che a quello che l'altro mi dice io mi apro ad accogliere colui che mi parla; la sua parola diventa interessante per me perché è proprio quella persona che me la rivolge e quello che mi dice serve per approfondire e consolidare il rapporto reciproco. Penso a proposito all'immagine evangelica di Maria di Betania che, accovacciata ai piedi di Gesù, pendeva interamente dalla sua parola, che l'aveva conquistata.

L'ascolto, pertanto, non fa rimanere la parola a livello di comprensione intellettiva e magari di memoria, ma permette all'altro di abitare in me, di toccare il mio intimo, di provocarmi ad assumere scelte e atteggiamenti nuovi. L'ascolto è un fare spazio all'altro nel proprio cuore e nella propria vita, che in qualche modo ne resta cambiata.

Per questo l'ascolto emoziona, suscita piacevole stupore o anche senso di avversione, tocca le fibre più intime del cuore umano come le dita di un musicista compulsano le corde di uno strumento, provoca una reazione che può essere di adesione o di rifiuto e che comunque non lascia indifferente la mia vita.

Nell'icona biblica dei due discepoli di Emmaus, infatti, essi stessi riconoscono che la parola ascoltata dalla bocca del misterioso compagno di viaggio era tale da "riscaldare il cuore", da mettere il fuoco nell'anima, da aprire ad una comprensione nuova ed entusiasmante di avvenimenti che prima erano stati interpretati con la miopia di uno sguardo superficiale, privo di sapienza, capace solo di generare tristezza e scoraggiamento.

Dall'ascolto nasce, quindi, l'obbedienza (dal verbo latino ob audire), cioè l'adesione totale alla parola ascoltata, non tanto perché in se stessa immediatamente convincente, quanto perché detta da una persona nella quale si ripone la più completa fiducia. L'obbedienza è l'unica risposta adeguata alla parola ascoltata, perché è conseguenza di una parola accolta. La reazione di rifiuto, invece, si qualifica in sostanza come un rigetto della parola e, soprattutto, della persona che quella parola ha rivolto. Il rifiuto è il contrario dell'ascolto.

Chi non ascolta è segno che è pieno di sé, è autocentrato, si illude di bastare a se stesso e di non aver bisogno degli altri e, soprattutto, dell'Altro da cui proviene. E questo lo destina all'isolamento sul piano umano e quindi all'incompiutezza. L'uomo infatti si realizza come uomo solo nell'incontro e nella relazione con l'Altro e con gli altri. L'ascolto è funzionale al raggiungimento di questo scopo.

RIUNIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE DEL 17 OTTOBRE 2024

di Salvatore Polo

Su comunicazione scritta del parroco, Mons. Giuliano Santantonio, giovedì 17 ottobre 2024, alle ore 19.30 nella sacrestia della Cattedrale, si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale per discutere il seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura e approvazione del verbale precedente.

2. Programmazione nuovo anno pastorale.

Sono stati presenti: il presidente, Mons. Giuliano Santantonio, don Angelo Corvo, don Marco Mastrogiovanni, Adele Cavallo, Andrea Polo, Annarita Romeo, Fernando Bianco, Giuseppina De Vitis, Guerino Felline, Ilaria Simone, Luigina De Pascalis, Marcello Gaballo, Maria Rosaria Musardo, Paola Filipponi, Pierpaolo Ingusci, Sabrina Rizzo, Sara Albano, Salvatore Polo, segretario verbalizzante.

In apertura dell'incontro dopo l'invocazione allo Spirito Santo, è stata data lettura del verbale della seduta precedente, che è stato approvato all'unanimità.

Don Giuliano, dopo aver salutato in segno di accoglienza don Angelo Corvo e don Marco Mastrogiovanni che per la prima volta prendono parte alla riunione del Consiglio Pastorale, ha informato il Consiglio che il responsabile della Commissione Liturgica Franco Aloisi si è dimesso dall'incarico per ragioni personali; pertanto, in attesa di procedere all'elezione di un nuovo coordinatore della Commissione, sarà lo stesso parroco a guidarla.

Si è poi passati al secondo punto all'ordine del giorno e si è esaminata la bozza della programmazione del nuovo anno pastorale, formulata sulla base dei contributi e delle proposte delle Commissioni e dei Gruppi ecclesiali, la quale era stata consegnata preventivamente insieme con l'avviso di convocazione del Consiglio. Si è sviluppata una articolata riflessione, nella quale sono intervenuti diversi Consiglieri.

Marcello Gaballo, intervenuto per primo, dopo aver espresso la sostanziale condivisione della bozza di programmazione, ha suggerito al Consiglio l'idea che durante il tempo di Quaresima, in luogo del semplice "pozzo della carità" indicato nella bozza, sia destinata una chiesa confraternale che resti aperta tutto il giorno per accogliere i beni da destinare ai poveri. Si è aperta una discussione, che ha visto convergere alla fine tutto il Consiglio sull'opportunità di allestire uno spazio per la raccolta dei viveri nelle chiese in cui si celebrano abitualmente le messe, quale segno permanente educativo per tutti al senso della carità e per facilitare la consegna dei doni in natura.

Adele Cavallo ha reso noto l'impegno della sua Commissione allo scopo di organizzare il servizio di accoglienza in tutte le messe domenicali e festive, da far partire con l'inizio dell'Avvento, allo scopo di favorire la realizzazione dell'obiettivo programmatico di promuovere relazioni cordiali e più familiari tra quanti partecipano alle assemblee liturgiche.

Si è poi riflettuto sulla importanza della istituzione di una Settimana Sociale parrocchiale, non in concorrenza con quella diocesana, ma allo scopo di alimentare l'attenzione della comunità al territorio e alle sue problematiche e promuovere un dialogo aperto alla società per la ricerca di soluzioni possibili. Marcello Gaballo offre a proposito la collaborazione delle Confraternite alla Commissione per l'Evangelizzazione al fine di organizzare la Settimana Sociale.

In previsione del Giubileo, Adele Cavallo ha proposto un incontro formativo sulle parole e sui segni del Giubileo. Il Consiglio ha concordato sulla proposta e si è pensato di realizzarla nell'ormai tradizionale incontro unitario di tutte le aggregazioni ecclesiali previsto per il 19 dicembre 2024.

Don Angelo Corvo ha proposto per questo evento una riflessione sul senso del peccato: "se si scopre il senso del peccato si riscopre anche il bisogno del perdono e il significato del Giubileo". Il Consiglio decide che l'idea potrà essere realizzata in apposite iniziative da collocare ad esempio all'interno della Quaresima.

Fernando Bianco ha sollecitato lo studio di strategie di attuazione e di partecipazione alle azioni del programma definito, che risulta bello e nutrito. Le strategie dovranno essere studiate e approfondite nelle diverse Commissioni, in tempi brevi.

Salvatore Polo ha posto l'accento sulla prima parte del programma, che indica come uno strumento prezioso per la conversione personale ed ecclesiale e punto di riferimento per le azioni programmate.

Al termine della discussione il programma è stato approvato in modo convinto all'unanimità dal Consiglio Pastorale.

Subito dopo don Giuliano ha fatto distribuire il Calendario Pastorale, in cui sono riportate tutte le iniziative proposte dalle Commissioni e attraverso le quali si sviluppa la vita parrocchiale.

La Commissione per la Pastorale Familiare ha quindi illustrato l'iniziativa di una serie di incontri mensili di formazione per genitori, educatori e operatori socio-pastorali sulle problematiche dei minori di oggi con particolare attenzione ai minori di età compresa tra i 9-12 anni. L'obiettivo del progetto è quello di creare una alleanza educativa tra Parrocchia, famiglia, istituzioni; si tratta di prendersi cura insieme per svolgere un compito diventato oggi difficile. L'iniziativa, in cantiere da qualche anno, finalmente prenderà avvio nel prossimo mese di novembre.

Luigina e Salvatore Polo, per la Commissione per la Pastorale Familiare hanno anche presentato una proposta articolata per la Settimana della famiglia che si svolgerà dal 15 al 22 dicembre, che il Consiglio ha approvato. Sono stati già organizzati tre incontri: una mostra fotografica "Con sguardo di madre"; un incontro di approfondimento sulla famiglia che cura, che è curata e che si cura; e una festa in famiglia con la collaborazione della Commissione per la Pastorale Giovanile e Vocazionale.

Esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, la seduta si è conclusa alle ore 20,50.

IL CAMMINO DI AC NELL'ANNO 2024/2025

di Fernando Bianco

Prendi il largo è l'espressione-guida che l'Associazione Nazionale ci propone per il nostro percorso associativo. La attinge dal vangelo di Luca: "Gesù come ebbe terminato di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le reti per pescare»" (5,4). La fonte, dunque, è autorevole: è il Maestro, è Gesù che ha parlato a Simone, non è un suo socio, non è una persona qualunque. La sollecitazione ha un fondamento solido di cui ci si può fidare e non ci si può tirare indietro.

La Parola di Luca ci interpella fortemente. A ciascun e a tutti ci dice: "Prendete il largo, non rimanete al chiuso, affrontate ampi spazi, allargate la vostra visione e i vostri orizzonti, non rimanete fermi, proponetevi scopi, prefiguratevi risultati e mete da raggiungere, incontrate la comunità e in essa gettate le reti". L'imperativo è di Gesù. Simone, stanco e affaticato per la pesca andata a vuoto dice: "sulla tua parola getterò le reti". Getta le reti perché glielo dice Gesù, altrimenti non lo avrebbe fatto.

Proseguendo nel testo sappiamo che le barche si riempirono di pesci, stupore e sgomento colse Simone. Gesù lo tranquillizza: "non temere…" e gli affida una grande missione: essere pescatore di uomini.

Così ci chiede di fare anche l'Associazione: raccogliamo l'invito di Gesù, prendiamo il largo, gettiamo le reti e se pure ci sentiamo stanchi, demotivati e vorremmo starcene tranquilli, sulla parola del Maestro prendiamo fiducia e non temiamo. Il percorso è quindi segnato. Pur con le specifiche caratterizzazioni – ragazzi, giovanissimi, giovani, adulti – ogni settore è chiamato a prendere il largo e a gettare le reti.

I nostri ragazzi sono accompagnati e guidati da una equipe di educatrici ed educatori molto impegnata e motivata. Sabato 26 ottobre il percorso dell'ACR ha avuto un momento significativo e stimolante per i ragazzi, "la festa del Ciao", immancabile appuntamento di inizio anno durante il quale si fa festa e vengono accolti i nuovi iscritti. È la tua parte: è stato il tema della festa. Mutuando il linguaggio del cinema – regista, sceneggiatore, costumista, attori – i ragazzi sono stati spronati ad essere protagonisti ed avere un ruolo, una "parte". "La tua parte" è anche lo slogan che accompagnerà i ragazzi dell'ACR nell'anno associativo. Con il linguaggio e i metodi consoni, l'obiettivo è sempre quello di accogliere Gesù, fidarsi di lui e sentirsi suoi amici e, quindi, fare la propria parte.

L'equipe degli educatori renderà ricco di stimoli questo percorso e lo farà vivere in allegria e gioia. Alla luce del percorso formativo saranno programmate attività per esperienze più dirette e partecipative anche in luoghi e incontri oltre il perimetro degli spazi parrocchiali.

Per i giovanissimi, la guida dell'anno – Chi è in scena! – vuole accompagnarli in tematiche proprie della vita adolescenziale, aiutandoli a sviluppare la fiducia in sé stessi e ad essere protagonisti delle proprie scelte e della propria vocazione, privilegiando sempre l'incontro con Gesù, con una più accentuata dinamica per i ragazzi che si prepareranno al Sacramento della Confermazione.

I giovani, bravi e spigliati in un gruppo ben solido, sono punto di attenzione e di compiacimento di tutta l'Associazione. Seguendo il percorso proposto dalla guida dell'anno – Che pesci pigliare - e partendo dall'icona biblica della pesca miracolosa, i giovani vivranno un cammino di conoscenza di sé stessi, della propria vita, delle scelte che compiono, delle emozioni che provano e della propria fede. Stanno programmando, in sintonia con la Commissione Giovani e Vocazioni del Consiglio Pastorale, mirate iniziative per coinvolgere altre realtà giovanili e far giungere loro la bellezza dei riflessi evangelici del proprio percorso formativo.

Nell'articolazione settoriale vi è infine il gruppo adulti. Partendo dall'icona biblica del Vangelo di Luca "Prendi il largo", il testo proprio del cammino formativo aiuta a comprendere come ogni passaggio possa rendere nuova la quotidianità della vita adulta, aprendoci a uno sguardo nuovo e interpellandoci nel cambiare il modo di vivere, con meraviglia e stupore. Il testo è scandito in quattro tappe strutturate secondo il metodo vita-Parola-vita e seguite da una proposta di approfondimento. Le quattro tappe richiamano i passaggi essenziali del brano evangelico: "Dalla routine allo stupore", "Dalla paura allo slancio", "Dalla marginalita' alla comunita", "Dalla rassegnazione al sogno". Ogni tappa si articola in momenti di preghiera, della vita che si racconta, della Parola che illumina, della vita che cambia; è prevista una parte finale che conduce ai riflessi nella cultura (musica, arte, letteratura, cinema). Le varie tappe offrono stimoli per iniziative da rivolgere alla comunità nell'intento di condividere con la più vasta realtà sociale il messaggio evangelico e i valori conosciuti e maturati nel percorso di catechesi suggerito dal testo.

L'Associazione, nella variegata articolazione dei settori, sempre con spirito unitario, è strettamente in sintonia con il programma pastorale parrocchiale che la colloca in sinodalità con gli altri gruppi e forme associative esistenti. Ogni settore ha poi importanti momenti di partecipazione associativa diocesana. Si sviluppano, infatti, nel corso dell'anno iniziative ed incontri che coinvolgono tutta la Diocesi. Sono occasioni fortemente arricchenti che alimentano lo spirito di preghiera ed associativo, rafforzano la formazione personale e creano gioia partecipativa ed entusiasmo.

Pronti, quindi, a prendere il largo! e grati al Signore per il sostegno e la fiducia che ci ripone.

LE METAMORFOSI DELLA POVERTÀ TRA CRONICITÀ E NUOVE COMPONENTI

di Serana Quarta - Uni Salento

Fino a qualche decennio fa quando si trattava il tema della povertà il riferimento più diretto andava alle persone in condizione di estreme difficoltà economiche: alla parola povertà, spesso, l'immaginario collettivo collegava la persona senza fissa dimora che chiedeva l'elemosina per strada.

Negli ultimi anni argomentare su questo fenomeno risulta sempre più difficile e questo per una serie di ragioni strettamente collegate al fatto che questo stato di necessità si manifesta in forme meno riconoscibili ad "occhio nudo". Oggi è povero anche chi ha un lavoro ma si è visto ridurre lo stipendio e non riesce a pagare il mutuo o l'affitto; poveri sono gli uomini divorziati che a seguito della separazione subiscono un vero e proprio collasso economico; povere sono le donne sole con figli, penalizzate da sempre da un mercato del lavoro che le relega a mansioni sottopagate rispetto ai colleghi uomini; poveri sono i tanti bambini che vivono in famiglie in gravi situazioni di deprivazione; poveri sono gli anziani che pur avendo una pensione vivono in grosse difficoltà anche per dover aiutare i figli adulti.

Il fenomeno appare sempre più segmentato, dai confini indefiniti, multidimensionale, polarizzato, connesso da una parte a situazioni di deprivazione stabile nel tempo e, dall'altra, all'emergere di forme di indigenza occasionali, instabili, episodiche, oscillanti, tali da spingere a distinguere tra povertà tradizionale (che si rappresenta attraverso forme estreme, provocata da una rottura tra l'individuo e la collettività, da una frattura dei legami sociali, da un isolamento reiterato) e povertà occasionale (generata da una instabilità e precarietà diffusa dettata dai mutamenti del reddito disponibile, dalla crescente diffusione del lavoro precario e privo di tutele).

Analisi longitudinali dimostrano che la povertà può coinvolgere in maniera transitoria, occasionale, ripetuta fasce della popolazione fino a poco tempo fa ritenute al sicuro dalle dinamiche di esclusione sociale. Una situazione che si inasprisce nelle famiglie in cui sono presenti bambini, persone con un basso livello di istruzione e anziani: tutte situazioni in cui gli individui coinvolti in un processo di impoverimento hanno serie difficoltà ad uscirne se il tempo di permanenza dura più di cinque anni.

Nella diversità degli elementi di impoverimento esiste un comune denominatore nel fatto che sono tutte forme di nuova povertà che colpiscono chi vive la normalità della vita e si ritrova a vivere gravi eventi improvvisi e repentini (perdita di lavoro, malattia...), punti di svolta difficili da gestire. In questo tipo di povertà, la variabile territoriale incide in modo evidente, producendo situazioni molto diverse tra loro anche in relazione alle epoche della vita in cui gli eventi si verificano:

- in città le nuove povertà si palesano attraverso una maggiore vulnerabilità sociale, dovuta per i più giovani alla difficoltà di affrontare il rito di separazione dalla famiglia di origine, per i più anziani alle conseguenze del vivere da soli e per gli uomini adulti a tutto ciò che deriva dalla separazione o dal divorzio;

- nei piccoli centri, invece, le nuove povertà emergono dalla trasformazione di quelli che erano elementi di tutela dalla povertà che divengono fattori di impoverimento: forme di povertà che coesistono con la presenza di una famiglia (molto più che in città), di un reddito (se pure parliamo sempre di somme esigue) o anche di una casa in proprietà.

In molte di queste situazioni la dinamica di impoverimento, probabilmente, è innescata dal non riuscire più a far fronte alla pressione fiscale o alla perdita di lavoro, aggravata dall'indebolimento della rete familiare non più in grado, neanche nei piccoli centri, di fornire il proprio supporto in situazioni di difficoltà repentine ed inaspettate.

La variabile territoriale è un utile strumento per comprendere meglio l'articolazione del fenomeno. Dai discorsi e dalle indagini sul tema continua ad emergere come il Sud presenti valori sempre molto alti quando si parla di povertà.

I dati Istat confermano quanto i diversi territori italiani viaggino a velocità completamente diverse e come il divario tra Nord e Sud cresca in modo evidente: negli ultimi anni la metà dei poveri assoluti risiede nel Mezzogiorno, mentre l'incidenza della povertà relativa si posiziona nelle regioni meridionali su valori di gran lunga maggiori rispetto al Nord. Nel 2023 l'incidenza delle famiglie in povertà assoluta nel Mezzogiorno mantiene i livelli più alti (10,2%,), rispetto al Nord-ovest (8,0%) e Nord-est (7,9), mentre il Centro conferma i valori più bassi (6,7%).

Se poi si guardano i dati riferiti alla povertà relativa, il Mezzogiorno si attesta su valori di gran lunga più elevati (19,7%) rispetto al Nord ovest (6,7%) al Nord est (5,8%) e al Centro (6,5%). I dati sulle singole regioni vedono poi la Puglia con una percentuale di famiglie in povertà relativa ancora più elevata (22,3%).

Sono elementi che sottolineano quella tendenza che il professore Peragine, dell'Università di Bari, definisce 'polarizzazione territoriale': una forma di attrazione esercitata da alcune aree del paese (per esempio quelle del Mezzogiorno) nei confronti della linea di povertà nazionale, con la conseguenza di rendere la povertà un fenomeno marginale in altre aree (per esempio quelle più ricche).

Porre un focus sulla dimensione locale del fenomeno, oltre alla conoscenza della povertà nella sua dimensione territoriale, consente di recuperare il ruolo dello spazio come variabile decisiva nell'analizzare il fenomeno della povertà, permettendo di esprimere un collegamento, attraverso microanalisi, tra i fenomeni sociali e il contesto nel quale si esprimono. È fondamentale assimilare al modello teorico dell'analisi della povertà il valore delle forme di strutturazione dei contesti locali, prendendo nella giusta considerazione il loro potenziale conoscitivo, proprio per applicare in maniera adeguata politiche di contrasto coerenti con le caratteristiche reali del fenomeno. ■

IL CRISTIANO E LA CARITA' VERSO I POVERI

di Don Francesco Marulli

Considerare il modo in cui la Chiesa si pone nei confronti dei poveri significa anzitutto comprendere un aspetto fondamentale della sua identità e della sua missione. Sposa di Cristo, Agnello che toglie il peccato del mondo e salva l'umanità dal male e dalla morte, la Chiesa è chiamata a recare a tutti gli uomini la forza e la bellezza del Vangelo. Essa "ha la competenza attinta al Vangelo: al messaggio di liberazione dell'uomo annunciato e testimoniato dal Figlio di Dio fatto uomo" (Pont. Cons. Giustizia e Pace, Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, n. 68).

La carità rende operosa la fede e può nascere soltanto da un forte e costante rapporto con il Signore.

L'icona biblica per eccellenza che ci aiuta a comprendere tutto questo è quella del Buon Samaritano (Lc 10,25-37). Nei confronti del malcapitato che giace ai bordi della strada, il samaritano incarna e realizza pienamente la virtù della solidarietà. Essa è così definita da San Giovanni Paolo II: "Non è un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane. Al contrario, è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune, ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo veramente responsabili di tutti" (Enciclica Sollicitudo Rei Socialis, n. 38).

Il samaritano della parabola non realizza l'aiuto di un momento, magari in preda ad un estemporaneo slancio di generosità, bensì un aiuto che perdura, che sia realmente di supporto perché quel fratello esca dalla sua situazione di povertà e di bisogno. È quanto è chiamato a vivere ogni autentico discepolo di Gesù. Come ci ricorda il Papa Benedetto XVI: "Il programma del cristiano, il programma del Buon Samaritano, il programma di Gesù è un cuore che vede. Questo cuore vede dove c'è bisogno di amore e agisce in modo conseguente" (Enciclica Deus Caritas est, n. 31). Non si tratta, dunque, di mettere a tacere la coscienza personale mediante qualche gesto di elemosina o di vicinanza ai poveri, ma di realizzare, come ricorda Papa Francesco, un'autentica "cultura della cura", che si opponga alla "cultura dello scarto" che oggi rischia di essere predominante. In base alla cultura dello scarto, si tende a scartare chi non è produttivo in termini meramente economici ed utilitaristici.

Tuttavia, il povero non è soltanto una persona da commiserare o da soccorrere nelle sue necessità. È necessario lasciarci evangelizzare dai poveri. Dietro la loro precaria condizione, si nascondono nomi, volte, storie, ferite. È fondamentale che il cristiano abbia a cuore tutto questo quando si accosta ad un fratello bisognoso: "Gesù ci insegna a non avere timore di toccare il povero e l'escluso, perché Lui è in essi. Toccare il povero può purificarci dall'ipocrisia e renderci inquieti per la sua condizione" (Francesco, Messaggio per la LIV Giornata Mondiale della Pace 2021).

Amare e, quindi, servire il fratello povero può aiutare il discepolo di Cristo a riscoprire a sua volta la sua essenziale condizione di povertà, davanti a Dio e ai fratelli. Infatti, dinanzi al Signore, siamo tutti assolutamente nella condizione di mancanza e di bisogno e sempre da Lui aspettiamo e riceviamo la vita e la salvezza. Anche rispetto ai fratelli siamo dei poveri che hanno bisogno del loro amore, della loro presenza, della loro vicinanza.

Al di là dell'aspetto strettamente personale, il cristiano vive e testimonia anche la carità in maniera organizzata. È fondamentale agire insieme, essere corresponsabili e collaborare in vista della carità, in autentico stile sinodale, camminando insieme, avendo come meta l'instaurazione del Regno di Dio, che è liberazione e promozione del povero.

Sia personalmente che in forma associata, il cristiano diventa, così, coscienza critica, stimolo all'impegno di carità per l'intera comunità in cui vive ed opera. L'esercizio della carità, infatti, non è appannaggio esclusivo di pochi "addetti ai lavori", ma deve realmente coinvolgere tutta la realtà ecclesiale.

Si legge nello Statuto di Caritas italiana che la Caritas ha lo scopo di promuovere "la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica".

La "pedagogia della carità" è proprio quell'azione mediante la quale, attraverso specifici organismi, tipo la Caritas ed altri, tutti i membri della comunità vengono educati ad impegnarsi in prima persona nella testimonianza della carità, che è autentico e diretto annuncio di Cristo e della bellezza del Vangelo. Come ha affermato il Card. Michael Czerny, Prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo umano integrale, "l'amore del prossimo è l'opera di Dio in noi, è ciò che testimonia l'efficacia della Parola assimilata come cibo e bevanda alla mensa dell'Eucaristia".

Auguro a tutti i lettori che queste verità diventino cibo quotidiano, impegno concreto di testimonianza, nella consapevolezza che, come affermava San Giovanni della Croce, "alla sera della vita saremo giudicati sull'amore". ■

E LA STRADA SI APRE

di Stefania di Filippo

Autunno, si sa, è sinonimo di nuovi inizi, di riattivazione di percorsi e non poteva mancare, come ogni ottobre, la ripresa delle attività del Gruppo Scout Nardò 1, che quest'anno, a proposito di ricominciare, ha scelto come località per sancire la riapertura la Masseria "La Tenente" (Copertino). Si tratta di un luogo simbolico di riscatto e di legalità, trattandosi di una proprietà confiscata alla mafia e restituita alla comunità.

I ragazzi e le ragazze facenti parte dell'Associazione si sono riuniti per avere l'opportunità di confrontarsi con le proprie branche e vivere insieme delle tappe importanti del percorso collettivo ed individuale.

La branca R/S (Rover e Scolte) ha, per esempio, avuto modo di condividere con Alessia, nella serata di sabato 26 ottobre, la sua "partenza", ossia quello che potremmo chiamare "la fine di un inizio", svoltasi a seguito di una vera e propria cerimonia con gli altri Rover/Scolte. Una rappresentanza della comunità capi e del CdA (Consiglio degli Anziani, ossia i lupetti che sono al loro ultimo anno in Branco) ci ha tenuto a salutarla e, alla presenza di don Giuliano che ha benedetto il suo cammino, Alessia ha espresso la volontà di lasciare il mondo dei "ragazzi" per potersi inserire, se e quando lo vorrà, dalla parte degli educatori, mettendosi al servizio della collettività.

Per qualcuno che ci lascia, anche se speriamo solo temporaneamente, c'è qualcuno che arriva, come per esempio i lupetti che hanno vissuto, nella giornata di domenica 27 ottobre il passaggio dalla Branca L/C (Lupetti e Coccinelle) alla Branca E/G (Esploratori e Guide). Coloro i quali hanno dovuto salutare i loro fratellini/sorelline più piccoli per unirsi al Reparto hanno dovuto affrontare un paio di sfide, che hanno sancito il loro passaggio nel mondo dei "più grandi".

Durante la giornata, guidati da Olaf, Elsa, Anna e Kristoff nel mondo dei sogni, così spesso bistrattati, tutti hanno avuto modo, a seguito di questo grande gioco, di potersi confrontare con se stessi e con gli altri componenti della comunità, grandi o piccoli che fossero, ricercando il proprio talento.

Cambiamenti e nuovi inizi non hanno riguardato solo i ragazzi ma anche la comunità capi, che ha annunciato i nuovi staff, i quali si arricchiscono di nuovi membri e che lasciano che altri vadano a dare il loro contributo da un'altra parte, perché è questo che ci aspettiamo, che non dove vogliamo o cosa vogliamo fare abbiano la meglio, ma che il nostro "talento" sia messo al servizio di coloro i quali ne necessitano, perché come diceva Baden Powell "Andiamo, non vai, se vuoi che un lavoro sia fatto".

R: Ho scelto di prendere parte alla Route Nazionale delle Comunità Capi 2024 in primis per vivere un'esperienza importante insieme con la mia comunità capi. In secondo luogo ero curiosa di sapere come sarebbero stati gli eventi ed ero pronta a confrontarmi su determinati temi con capi di altre comunità.

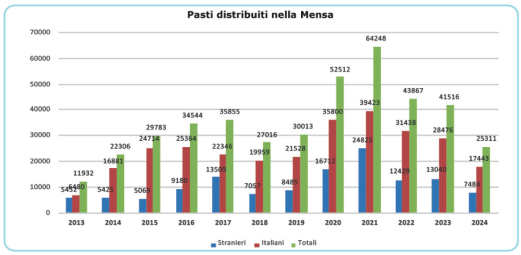
R: La fatica, la gioia, i colori, gli incontri. Tutto ha lasciato un segno, ma tra le cose più significative che mi ricorderò per sempre c'è la veglia serale. È stata un'occasione per riflettere insieme e condividere pensieri ed esperienze con capi di altre comunità.

R: Mi piacerebbe che gli altri potessero percepire quella sensazione inspiegabile che ogni scout prova, quando si trova a vivere questi importanti raduni, ossia quella di conoscersi da sempre, di essere amici, sorelle, fratelli con i quali condividere ideali e valori. ■

La Mensa della comunità di Nardò

È gestita dall'Associazione Farsi Solidali,
braccio operativo della Cattedrale di Nardò per le attività sociali
IBAN: IT 08 K 08603 79820 000000304945

OSSERVATORIO DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE



418.519
I pasti distribuiti da Gennaio 2013 al 31 Agosto 2024
289.852 Italiani 128.667 Stranieri

1.854
Le Persone che hanno utilizzato i servizi della Mensa
600 Italiani 1.254 Stranieri

24.927 di cui 4.259 ai tavoli
I pasti distribuiti dal 1º Gennaio al 31 Agosto 2024

262
Le Persone che hanno utilizzato i servizi della Mensa nel 2024
115 Italiani 147 Stranieri

102 di cui c.a. 18 ai tavoli
La media giornaliera dei pasti distribuiti nel 2024

384 I "pasti freddi"consegnati al 31 luglio 2024

38 le Nazioni degli stanieri che hanno utilizzato la mensa:

Tunisia 339; Sudan 152; Marocco 152; Mali 91; Senegal 81; Romania 77; Ghana 70; Gambia 37; Costa d'Avorio 36; Albania 30; Algeria 26; Nigeria 25; Ciad 24; Burkina Faso 20; Guinea 12; Eritrea 10; India 7; Polonia 7; Egitto 7; Liberia 6; Niger 6; Ucraina 6; Guinea Bissau 5; Libia 4; Pakistan 3; Mauritania, Togo, El Salvador, Montenegro, Somalia e Germania 2; Bangladesh, Afghanistan, Regno Unito, Sierra Leone, Camerun, Zambia e Ungheria 1.

N.B.: La Mensa è stata inaugurata nel Dicembre 2012 da Mons. Domenico Caliandro. In precedenza i pasti venivano preparati nella casa dei volontari e venivano distribuiti periodicamente nei locali di ministero della Cattedrale.

Questo report attualmente è redatto dai seguenti volontari dell'Osservatorio della Povertà e delle Risorse del Centro di Accoglienza della Mensa: Alice, Alfredo, Antonio O., Antonio T. e Rocco.

ALLA SCOPERTA DI SAN CARLO BORROMEO

di Mario Parisi

Fulgida ed insigne personalità della Chiesa del XVI secolo, San Carlo Borromeo fu creato cardinale il 31 gennaio 1560 ed elevato Arcivescovo metropolita di Milano il 12 maggio 1564 da Papa Pio IV, il pontefice che portò a conclusione il Concilio di Trento (4 dicembre 1563).

Membro di una rinomata famiglia della nobiltà milanese (la stessa a cui apparteneva il cardinale Federigo Borromeo, suo cugino, tra i protagonisti nel celebre romanzo I promessi sposi di Alessandro Manzoni), da giovane si appassionò alla vita mondana, partecipando a battute di caccia e feste e dilettandosi soprattutto a suonare il liuto e il violoncello. La morte improvvisa del fratello fu il tragico evento che lo spinse a cambiare il proprio stile di vita e ad abbracciare il sacerdozio.

Formatosi in Milano sotto l'ala di frate Giacomo Merula, studiò diritto canonico e civile presso l'Università di Pavia e, conseguita la laurea, si impegnò a sostenere le spese universitarie per i giovani meritevoli che non disponevano delle necessarie risorse economiche.

Invitato da Papa Pio IV, divenne suo collaboratore nell'amministrazione degli affari della Chiesa di Roma e, eletto Segretario di Stato pontificio, fece riaprire il Concilio di Trento, al quale prese parte sostenendo che la Santa Messa fosse un vero e proprio sacrificio di Cristo che veniva rinnovato in ogni celebrazione, opponendosi in questo alla Riforma protestante.

Nel 1563, ereditò dal fratello Federico il marchesato di Oria (poi elevato a principato) nella Terra d'Otranto, che nel 1569 decise di vendere per aiutare le persone meno abbienti di Milano durante la terribile carestia che afflisse in quell'anno il territorio lombardo.

Preso possesso dell'Arcidiocesi di Milano nel 1566, sperimentò le nuove norme del Concilio di Trento ristabilendo la disciplina nel clero e negli ordini religiosi, rafforzando la moralità dei sacerdoti, fondando i primi seminari, costruendo, rinnovando e promuovendo chiese e impegnandosi nelle Visite pastorali. Tra i suoi principali meriti, vi fu l'obbligo per i parroci milanesi a rendicontare e aggiornare periodicamente i registri dei battesimi, dei matrimoni e dei funerali. Tali documenti costituiscono ancora oggi una fonte documentaria attendibile molto importante.

Durante il suo mandato, affrontò anche la terribile peste del 1576-1577, nota come "peste di San Carlo". Il 22 luglio 1580 amministrò la Prima Comunione al marchesino Luigi Gonzaga, futuro santo gesuita. Passato miracolosamente indenne attraverso la peste, morì a causa di un forte attacco di febbre nella notte tra il 3 e il 4 novembre (data della memoria liturgica) 1584. A soli 26 anni dalla morte, fu proclamato santo da Papa Paolo V nel 1610.

Dal punto di vista iconografico, le diverse rappresentazioni artistiche mettono in evidenza i suoi

abiti vescovili o da cardinale, con il rocchetto e la mozzetta, simboli della sua autorità e della sua umiltà. Spesso reca nella mano sinistra un libro, probabilmente una Bibbia, simbolo della sua vasta cultura e la sua devozione alla Parola di Dio. Le principali raffigurazioni lo presentano nel gesto della benedizione che San Carlo fa con il braccio destro, esprimendo la sua carità pastorale e la sua missione di guida spirituale.

Nella Chiesa di San Giovanni Battista in Nardò si trova un dipinto ad olio su tela rappresentante il fulgido santo realizzato da Donato Antonio d'Orlando (1562-1636), o più probabilmente dalla sua scuola, interessante pittore neretino che si conformò pienamente ai canoni del Concilio di Trento nell'ambito dell'arte sacra. La scena riproduce al centro San Carlo, rivestito dagli abiti cardinalizi, inginocchiato davanti ad un altare su cui vi è un Crocifisso. Sulla destra, un'insolita apertura sul muro lascia intravedere uno squarcio paesaggistico. In basso, emergono quattro quadretti rappresentanti scene della vita del Borromeo. ■

BUONO A SAPERSI

FESTA DELLA MADONNA DEL ROSARIO

Il 7 ottobre, a coronamento della novena, abbiamo celebrato con solennità la festa della Madonna del Rosario, animata dalla Confraternita di S. Luigi Gonzaga e della B.V. Maria del Rosario.

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Il 20 ottobre abbiamo celebrato la 98° Giornata Missionaria Mondiale, ricordando nella preghiera i missionari e le opere di evangelizzazione da loro svolte in tutto il mondo. Dalla questua abbiamo raccolto la somma di € 440,00 da destinare alle Missioni. Forse, dovremmo per il futuro crescere un po' più in generosità.

FESTA DEL CIAO

Dopo un mese di preparazione, l'ACR parrocchiale ha celebrato il 26 ottobre la FESTA DEL CIAO, che dà avvio al cammino associativo del nuovo anno, con l'accoglienza dei nuovi iscritti.

ASSEMBLEA PARROCCHIALE

Dopo la riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale, avvenuta il 17 ottobre e nella quale è stata approvata la Programmazione Pastorale per l'anno 2024/2025, nell'Assemblea Parrocchiale, che ha avuto luogo presso la sala del Cenacolo il 27 ottobre con una folta presenza di fedeli, la stessa è stata illustrata ai presenti, insieme ad un nuovo progetto di accompagnamento educativo dei genitori denominato "L'arte di educare", che prenderà il via nel corso del mese di novembre.

ADORAZIONE EUCARISTICA MENSILE

Per il mese di novembre l'appuntamento è fissato al giorno 15, venerdì. Valorizziamo questa occasione, che ci è data, per nutrire con la preghiera la nostra spiritualità, che sicuramente di aiuterà a crescere nella fede e a mettere maggiore armonia nella nostra vita.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

9/11	-	Anniversario della Dedicazione della Chiesa di S.Antonio
10/11	19:00	74° Giornata Nazionale del Ringraziamento
15/11	18:30/ 19:30	Adorazione eucaristica mensile (in Cattedrale)
17/11	-	8° Giornata Mondiale dei Poveri
21/11	-	Giornata Missionaria delle Claustrali
24/11	-	Festa di Cristo Re 39° Giornata Mondiale della Gioventù
25/11	-	Inizia il Triduo della Madonna della Medaglia miracolosa (Cattedrale)
26/11	-	Inizia lo Stellario dell'Immacolata (Chiesa dell'Immacolata)
27/11	-	Festa della Madonna della Medaglia miracolosa
28/11	-	Riunione del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici
29/11	19:00	Lectio divina (in Cattedrale)
30/11	 16:00	Termina l'anno liturgico e inizia con l'Avvento il nuovo anno liturgico Ritiro spirituale parrocchiale

Koinonìa
Periodico della Parrocchia di Maria SS.Assunta
Basilica Cattedrale di Nardò

Registrato presso il Tribunale di Lecce
Anno V – N. 8 // Novembre 2024

Responsabile: Annalisa Quaranta
Redazione: Sac. Giuliano Santantonio
Albano Sara
Bianco Fernando
Cavallo Adele
Cristalli Alessandra
Filipponi Paola
Laneve Luca
Parisi Mario
Onorato Michele
Pellegrino Norberto
Presicce Salvatore
Romeo Anna Rita
Foto: Simone Ingusci
Progetto grafico e impaginazione: Jonathan Vaglio

www.cattedralenardo.it
cattedralenardo@gmail.com